



◆ **Nel primo giorno di scuola il presidente del Consiglio visita il Liceo Visconti di Roma**

## «Flessibilità, non libertà di licenziare»

### D'Alema agli studenti: in un futuro senza sindacati sareste più deboli

BRUNO MISERENDINO

ROMA Studenti, guardate la realtà. E attenti alle illusioni. La realtà è che il lavoro sarà sempre meno fisso e sempre più flessibile e starà nel mercato chi ha cultura e formazione. L'illusione è che una flessibilità senza regole e un lavoro senza diritti e senza sindacato favorisca le giovani generazioni. Potrebbe dare un vantaggio immediato, ma alla fine sarebbe «un enorme fregatura» e tutti sarebbero più deboli. Metti Massimo D'Alema davanti a trecento studenti di un liceo a discutere di scuola, lavoro e diritti, ed ecco squadernata, tra battute e piccole provocazioni

verbalmente la filosofia del capo del governo sulla frontiera più calda del momento: si alla flessibilità, perché questa è la realtà del lavoro e con essa si deve misurare il riformismo, sì al cambiamento, ma senza che questo voglia dire scontro col sindacato o annullamento dei diritti. Perché sarebbe come «dare fuoco alla casa per fare due uova al tegamino».

Il teatro è l'aula magna del liceo Visconti, scuola storica della capitale, nel centralissimo Collegio Romano. Giovani disincantati e tranquilli, ma attenti, con equanimi applausi, al botta e risposta che il capo del governo intavola con alcuni di loro. Sulla scuola, spiega D'Alema in una brevissima intro-

duzione, il governo sta investendo molto, perché nel futuro «la disegualianza non sarà più tra chi ha e chi non ha, ma tra chi sa e chi non sa». Chi avrà formazione, starà sul mercato del lavoro, chi non sa, avrà più problemi e meno opportunità.

Ma è vero, punzecchia uno studente, che il governo è favorevole alla flessibilità spinta e alla libertà di licenziamento? Risposta netta: «E informato male, io sono contrario alla libertà di licenziamento, sono per la difesa delle conquiste dello statuto dei lavoratori. Senza sin-

REFERENDUM  
RADICALI  
«Stimo  
Emma Bonino  
ma se passano  
le sue posizioni  
saremo meno  
liberi»

dacato e senza statuto anche i giovani sarebbero più deboli». Però, attenzione. Riformismo significa misurarsi con la realtà, («la realtà, sì, è testarda»), quindi bisogna prendere atto che «nella nostra società postfordista ci sarà sempre più lavoro flessibile, a tempo determinato». «Questo avviene, non vuol dire che sono contento. È come dire "piove, ci vuole l'ombrello", anche se in Italia c'è sempre qualcuno che dice "il governo deve far uscire il sole". La maggiore flessibilità del lavoro però va contrattata e bisogna poter

passare da un lavoro a un altro, non dal lavoro alla disoccupazione». Da una punzecchiatura a un'altra. Perché, chiede uno studente, non si fa come nel nord-est, dove si lascia la scuola per andare a lavorare a 14 anni? E l'Italia, il lavoro, non sarebbero più liberi senza la pressione del sindacato? Attenti, dice D'Alema, a bruciare la casa perché è vero che «il conflitto tra le generazioni c'è e che noi dobbiamo spingere il mondo del lavoro ad essere più attento ai giovani», ma è vero che a 14 anni non si deve lavorare: si deve studiare, si deve giocare... dopo dieci anni di lavoro sarete buttati via, spremuti, senza cultura. E senza sindacato,

senza statuto dei lavoratori, «tutti sareste molto più deboli, peggio di adesso». Poiché il tema è quello dei referendum radicali, D'Alema dice la sua: «Stimo Emma Bonino ma l'Italia non sarebbe più libera se si distruggesse il sindacato confederale». «Nei settori dove il sindacato confederale è in crisi, sono sorti altri sindacati più corporativi, con più chiusura e meno attenzione agli interessi generali».

E poiché, scuola, lavoro e diritti sono capitoli di uno stesso libro, ecco l'altro avvertimento di D'Alema: «In democrazia chi fa sentire la propria voce, conta di più». È un invito a far valere i propri diritti e le proprie giuste ragioni, a scen-

dere in piazza se necessario, magari senza che ci si interroghi, come avviene ogni volta, se è nato un nuovo '68. «Se la scuola non è più la cenerentola della politica dei governi, questo è anche perché gli studenti si sono fatti sentire. È accaduto anche sul tema della parità...». In generale, ricorda D'Alema, è sempre bene anche occuparsi un po' di politica, prima che, come diceva un vecchio slogan, «la politica si occupi di voi». Sulla guerra in Kosovo una domanda «pacifista» e una sola battuta: «Una parte della sinistra è pronta ad infiammarsi per un aereo americano, ma non così pronta a indignarsi di fronte a una squadra che stupra e uccide...».

FERNANDA ALVARO

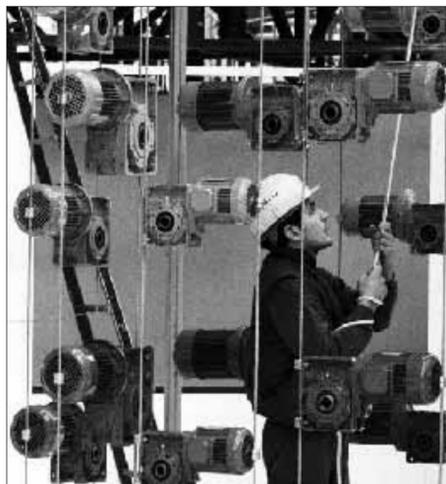
ROMA Chi seguirà la Cgil sul percorso che porta allo sviluppo, all'occupazione e alla competitività senza passare per la mera riduzione dei costi e la flessibilità senza diritti? La domanda non aspetta una risposta a breve termine, ma a sentire gli interventi di ministri, economisti e sindacalisti che ieri hanno partecipato al convegno organizzato dalla confederazione di Cofferati, anche il ministro Amato potrebbe far parte della squadra. Squadra nella quale sono chiamati a giocare anche «gli amici della Cisl», «questa discussione ha detto il segretario Cgil, concludendo il convegno e scusando "Sergio bloccato dal traffico aereo" - «vogliamo fare insieme alla Cisl e alla Uil».

Otto ore di relazioni e interventi inaugurate dal numero due di Corso d'Italia, Guglielmo Epifani. Tanto quanto basta per gettare fondamenta sostanziose per un dibattito che ieri è stato soltanto aperto. A Marcello Messori, economista, il compito di spiegare come la competitività italiana mantenuta a colpi di svalutazione, possa essere recuperata in altro modo. Ci sono due possibilità, ha spiegato il professore, la prima sostituisce la svalutazione ed è fatta di maggiore flessibilità in entrata e in uscita, di riduzione degli oneri fiscali per le imprese e riforma della previdenza. La seconda, invece, passa per il rafforzamento delle imprese innovative, liberalizzazioni, infrastrutture realizzate anche con il «project financing». Inutile dire che Messori e la Cgil optano per la seconda strada che però «non è da contrapporre alla prima, ma deve essere combinata». Flessibilità, dunque, da rifiutare? Sì, se presa a sé stante, senza valorizzazione del capitale umano perché

«chi entra nel mercato del lavoro flessibile con bassa scolarità non farà mai parte del battaglione tecnologico».

A un altro economista, Paolo Leon, il compito di tracciare invece il percorso che dovrebbe portare allo sviluppo del Mezzogiorno. Sviluppo «endogeno» per Leon, è la parola chiave perché da soli, «capitale e lavoro», non fanno più del 30% della crescita. Ma per l'economista il Governo non ha scelto questa strada, meglio, ha scelto questa e anche l'altra, quella della flessibilità. «Sono teorie diverse e non compatibili», dice Leon, che preferisce Patti territoriali e Contratti d'area alle leggi di incentivazione automatica, come la 488 «efficiente, ma non efficace». Flessibilità? «Quasi tutte le forme di flessibilità in discussione o già operative - spiega - straordinario, cassa integrazione, lavoro interinale, licenziabilità, sono legate alle necessità cicliche delle aziende e sono tutte contrarie allo sviluppo. Quando si applicano a tutto il territorio nazionale sono anche contrarie allo sviluppo del Mezzogiorno visto che disincentivano l'investimento in capacità fissa».

E Pietro Larizza? Il segretario della Uil è già pronto a essere tra i primi firmatari di quella che considera la «sfida del riformismo per la modernizzazione», lanciata ieri dal convegno della Cgil. Ma che sia una sfida «unitaria» per realizzare una grande piattaforma per un riformismo



europeo, laico, socialista, moderno e non nuovista. Un rapporto unitario che per Larizza «si può costruire sugli obiettivi, accettando le nostre diversità». Una mattinata di economisti alla quale ha fatto da contraltare un pomeriggio di ministri. Con due eccezioni per Roberto Pizzuti, economista che ha ribadito la sua contrarietà al passaggio al sistema contributivo in tema pensionistico e Laura Pennacchi, responsabile della Consulta per le

politiche sociali del Ds. Pennacchi, tornando sulla riforma previdenziale che è «già stata fatta e manifesta la sua grande stabilità», ha però sottolineato che la riforma stessa ha un «momento di transizione troppo lungo». Il «temuto» ministro del Tesoro, Giuliano Amato, potrebbe far parte della squadra se non altro perché «la Cgil è un po' casa mia», ma non soltanto. Perché sostiene che se di flessibilità c'è bisogno, non può soltanto essere

L'INTERVISTA

### Epifani: ecco che cosa proponiamo per essere veramente competitivi

ROMA Flessibilità «giusta», fisco «giusto», ma soprattutto qualità, ricerca, formazione. Non per «governare», ma per lavorare oltre le contingenze. E, possibilmente insieme a Uil e Cisl. Guglielmo Epifani, numero due della Cgil.

Epifani, quali sono per la Cgil i freni allo sviluppo, all'occupazione e alla competitività? «Abbiamo sentito l'esistenza di uno scarto molto forte tra i veri problemi che frenano lo sviluppo e le ricette molto semplificate che vengono messe in campo. Sintetizzo quelli che sono per noi i nodi fondamentali: il primo riguarda la lentezza della fase di transizione di un Paese fortemente segnato dalla presenza pubblica e da una ristrettezza dei mercati al processo di liberalizzazione, di apertura alla concorrenza. Il secondo è tutto il tema della ricerca e dell'innovazione: restiamo un Paese con una bilancia tecnologica pochissima e per di più segnata dal fatto che in Italia la poca ricerca che si fa, la fa soltanto la mano pubblica. Il terzo punto è la manovra fiscale: si sono avuti negli

ultimi anni risultati importanti, ora serve sostenere la domanda e ridurre il carico fiscale sul lavoro dipendente o sui pensionati».

Una delle parole chiave del vostro convegno è «occupazione», come collegarla alla flessibilità? «Un flessibilità che asseconda il rapporto tra l'impresa e i mercati, tra l'impresa e la globalizzazione, tra l'impresa e la formazione del lavoro è una flessibilità necessaria. Non serve e non convince un'idea della flessibilità senza regole. A Fossa diciamo che ci sono ancora cose che si possono contrattare, ma che pensare di sospendere le leggi per tre anni nel Mezzogiorno

sospendiamo i profitti delle imprese». Ministri, economisti e sindacalisti si sono confrontati e anche distinti, oggi, cosa vi aspettate da domani? «L'azione di Governo, naturalmente, ha di fronte a sé provvedimenti a breve termine, noi vorremmo riprendere una riflessione di natura, come si diceva una volta, un po' più strategica. Allargare un dibattito oltre i troppi innamoriamenti di modelli stranieri di cui ognuno utilizza la parte che gli conviene».

La Cgil, si fa ispiratore di un cammino di Governo? «Abbiamo soltanto avviato una riflessione alla quale intendiamo lavorare anche con le altre organizzazioni sindacali».

Anche con la Cisl che sembra essere lontana? «Ci sono stati motivi di dissenso anche molto aspri. Se vogliamo riprendere a discutere, bisogna abbassare, da parte della Cisl, il tono della polemica che noi non abbiamo cercato».

Fe. Al.

SABATO  
**18**  
P  
R  
O  
G  
R  
A  
M  
M  
A

### Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 9.30  
FEDERAZIONE DS VIA DIVISIONE ACQUI, 127 MODENA  
**Consiglio nazionale lavoratrici e lavoratori Ds**  
con Cesare Salvi, Renzo Innocenti,  
Alfiero Grandi, Carlo Smuraglia  
ore 10.00  
PALAONAD  
**Assemblea Nazionale degli amministratori e degli eletti Ds**  
con Walter Vitali  
ore 14.30  
SALA IDEE IN CAMMINO  
**Consiglio Nazionale dell'autonomia tematica Altrimondi**  
con Donato Di Santo, Pietro Folena  
ore 18.00  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
**Minitennis, Torneo**  
ore 18.00  
AREA VERDE  
**Teatro Instabile: URGA (animazione)**

ore 18.00  
PALAONAD  
**Europa: il futuro del Welfare**  
con Renzo Imbeni, Enrico Morando, Pier Luigi Castagnetti; conduce Piero Sansonetti  
ore 19.00  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
**Torneo di biliardino**  
ore 19.00 - 23.00  
SPAZIO BIMBI/NURSERY  
**GIOGIROMONDO**  
ore 20.30  
PALAONAD  
**in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta "Il giornale di domani"**  
ore 21.00  
PALAONAD  
**Fare le riforme, consolidare il bipolarismo**  
confronto tra Pietro Folena e Pierferdinando Casini

ore 21.00  
BALERA  
**Luca Milani**  
ore 21.00  
PIAZZETTA FORNACI  
**Rassegna Salvatorea,**  
proiezione del film *Nirvana al termine*  
incontro con Gabriele Salvatorea,  
Maurizio Totti, Claudio Bisio  
ore 21.00  
EL BAILE  
**Corso di ballo a seguire dj Flaco e El Tigre**  
ore 21.30  
ARCI E CTM: **Patagonia**  
ore 21.30  
ARENA SX  
**Madreblu (gratuito)**

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

